DUE FRAMMENTI

DI ANTICO CODICE

DEL

GRAMMATICO PROBO

LETTERA

DI

CARLO CIPOLLA

ad

ANTONIO MANNO

TORINO
ERMANNO LOESCHER
Libraio della R. Accademia delle Scienze
1884

Torino, il 1° Febbraio 1884.

Ill.mo Signor Barone,

Nella Biblioteca della R. Accademia delle Scienze conservasi una pergamena, da Lei gentilmente mostratami, sulla quale mi tengo in dovere di darle quelle notizie che dalla cortesia della S. V. mi furono chieste. La pergamena (cent. 24 $^1/_2 \times$ cent. 16 $^1/_2$) è un mezzo foglio, scritto sopra ambedue le faccie. Essa ci conserva un brano della *catholica* di Probo, grammatico latino di epoca incerta.

Pochi giorni dopo che Ella mi mostrò questo avanzo prezioso, nella Biblioteca di S. M., svolgendo il ms.: *Varia*, n. 186 *bis*, proveniente dall'Abbazia di Bobbio, m'incontrai in quattro altri frammenti pergamenacei del medesimo Codice cui appartenne il mezzo foglio dell'Accademia. Quei pezzetti erano stati adoperati in epoca lontana, per raggiustare alcuni fogli lacerati del codice citato. Questa fortunata combinazione mi dava così due vantaggi: aumentava il testo probiano, e provava che il codice di Probo aveva fatto parte della celebre biblioteca dell'insigne monastero bobbiense. Il chiar.mo Comm. Dr Vincenzo Promis, colla cortesia che tanto lo onora, curò tosto che i quattro pezzetti pergamenacei fossero staccati dal codice su ricordato: così li potei studiare a tutto mio agio.

I pezzi pergamenacei formano insieme due frammenti del Probo. Difatti mi risultò ch'essi vanno collocati nella seguente maniera.

Due dei pezzi posseduti dalla Biblioteca di S. M. convengono l'un coll'altro assai bene, così che ricongiunti formano la parte superiore di un mezzo foglio, contenente sulla faccia *recto* quel brano di Probo che nell'edizione del Keil (1) sta tra la linea 20 e la linea 31 della p. 10, e sulla faccia *verso* il brano tra le

(1) *Grammatici Latini*, tom. IV., Lipsiae, 1867.

154293

linee 16 e 32 della pag. 11. Questi due brani formano insieme, ciò che denominai il Frammento I.

Il mezzo foglio dell'Accademia ci conservò il brano rispondente al Keil p. 21, lin. 14 — pag. 23, lin. 12. Gli altri due pezzetti posseduti dalla Biblioteca di S. M. non possono ricongiungersi fra loro immediatamente: tuttavia risulta che facevano parte di un medesimo mezzo foglio, e precisamente di quel mezzo foglio che seguiva subito al mezzo foglio posseduto dall'Accademia delle Scienze. Giova per altro avvertire che questi due mezzi fogli non formavano riuniti insieme un foglio; giacchè il mezzo foglio rispondente a quello posseduto dall'Accademia era il suo antecedente e non il suo susseguente.

Questi tre pezzi pergamenacei costituiscono dunque il secondo Frammento. E insieme uniti, ci conservarono, quantunque in modo lacunoso, il testo che nel Keil sta fra p. 21, lin. 14 e p. 25, lin. 8. In questo calcolo ometto le ultime tre righe del ms. probiano, poichè le poche lettere che ivi si conservarono non parmi possano bastare a dar un senso sicuro.

Il carattere del testo del ms. è il minuscolo corsivo: facendo eccezione per la N, la quale è costantemente onciale. Notevole è in questo riguardo una sigla che trovasi nella l. 27, faccia *verso* della pergamena dell'Accademia. La sigla indica NT, ed è formata da una N la cui seconda asta verticale è sormontata da un'asta orizzontale (v. sotto, pag. 15, n. 2).

Le sillabe che costituiscono l'argomento e per così dire servono di intitolazione ai singoli paragrafi del testo, sono scritte con atramento rosso. Esse nel frammento primo, sono in elegante onciale. — Invece nelle pergamene spettanti al frammento secondo, spesso usasi in tali sillabe il corsivo: ovvero la prima lettera soltanto si scrive in un onciale un po' trascurato. Nella *d*, nella *h*, nella *l*, nella *k*, iniziali, si hanno forme onciali, o almeno che si avvicinano all'onciale: veramente onciale, e abbastanza elegante, è la *G* iniziale di *Gos*, nella l. 1, faccia *verso* della pergamena dell'Accademia. Di rado incontra (come in MAs) di trovare più di una lettera in onciale nella medesima sillaba.

Le abbreviazioni sono poco numerose. Fra queste il maggior numero è di sospensione nei vocaboli di uso frequente: p. e. declinatio*nis*, declinat*ionis*, lu*eanus*, uerg*ilius*, genet*iuus*, pl*uralis*, sing*ularis*. Notevoli mi paiono le sospensioni *sun̄* (=sunt) (Acc. Scienze, *recto*, l. 17), *uersū* (=uersus) (ivi, *verso*, l. 13).

Cotali abbreviazioni in generale vengono indicate o col segno serpeggiante verticale (posposto, in alto), o colla lineetta retta orizzontale.

Poche sono pure le abbreviazioni per contrazione. Fra queste la più comune è la soppressione della *u* nelle sillabe comincianti con *q* (q*u*attuor, q*u*a, q*u*artae); l'ommissione è indicata da una lineetta serpeggiante orizzontale sovrapposta alla *q* suddetta. Similmente in Framm. II, *a*, *recto*, l. 5: declinauerim*us*.

La particella *que*, se è abbreviata, scrivesi « q. ». Notevole è « fidib.q. » =fidib*usque*. Dove è da osservare l'insistente mancanza dell'abbreviazione « ; ». Ciò si riscontra anche in « simil-lib. » =similib*us*.

È naturale che anche nelle abbreviazioni per contrazione, se ne incontrino di quelle che sarebbero irregolari: « hui*us* » « hu*i*us »; dove l'ommissione è indicata da una lineetta retta orizzontale sovrapposta.

Abbastanza numerosi sono i nessi delle lettere; ma non in modo da cagionare difficoltà alla lettura. L'ortografia è abbastanza esatta: locchè specialmente può dirsi riguardo ai dittonghi.

Quando il copista vuol mettere in evidenza le lettere o le sillabe con cui terminano alcuni nomi, o flessioni di nomi, usa sovrapporre una lineetta retta alle dette sillabe o lettere. È proprio l'inverso di ciò che facciamo noi, usi invece a sottolineare le parole.

Le sillabe in rosso, sono scritte con maggior diligenza che non il rimanente del testo. Parmi notevole che nella perg. dell'Acc. delle Scienze, faccia *verso*, lin. 19, nelle sillabe rosse *hiis iis*, l'ultima *s* ha la coda tagliata dalla *h* iniziale della parola seguente in inchiostro ordinario. Dal che apparisce che queste lettere rosse non furono supplite negli spazi vuoti lasciati dapprima dal copista. Bisogna ammettere invece che il copista scrivesse di seguito il testo in nero e le sillabe rosse, e avesse perciò a sua disposizione contemporaneamente due atramenti.

L'inchiostro del testo, da nero si è fatto biondo; ma non è svanito in alcuna parte.

Il mezzofoglio dell'Accademia ci permette di precisare che l'amanuense cominciò il suo lavoro dal riquadrare il foglio con una punta: lo riquadrò sulla faccia *recto*, alquanto profondamente, così che i segni ivi incisi, riappariscono sulla faccia *verso* rilevati. Oltracciò furono anche segnate le righe con una punta:

e questo si fece. sopra ambedue le faccie; senza curare che le righe d'una faccia corrispondano a quelle dell'altra. Ogni spazio interposto tra due righe ordinariamente servì per due linee scritte.
Il carattere mi sembra indicare il sec. VIII incirca.

Sulla faccia *verso* della pergamena dell'Accademia, in carattere della prima metà del secolo XV, leggesi:

Jn hoc uolumine infrascripta continentur videlicet
Pauli diaconi Expositio super regula sancti Benedicti
Quedam de taciturnitate
Capitula LXX ludouici imperatoris
Pauli diaconi epistola ad Krolum (1) regem
Ordo qualiter in monasterio conuersari debeamus.

La pergamena dunque serviva da antiporta ad un codice. Per buona fortuna questo codice non andò perduto. Conservasi qui in Torino nella Biblioteca Nazionale-Universitaria (G. V. 4). È del secolo X, e fu sommariamente descritto da Amedeo Peyron (2) e dal Pertz (3). Non credo opportuno di dar qui una nuova descrizione del ms. Sarà sufficiente copiare l'annotazione apposta sulla prima pagina da frate Cristoforo da Valisasano, quando nel 1461 compilò il Catalogo dei Codici Bobbiensi (4). « Jste liber est Monachorum congregationis sancte Justine de obseruantia ordinis sancti Benedicti residentium in monasterio sancti Columbani de Bobio. Script. sub numero 21 ».

Le dimensioni del Codice sono: cent. 24 $^1/_2$ × cent. 18.

Il più antico ms. di Probo conosciuto dal Keil, quando egli ce ne diede la sua edizione nel 1867, è del sec. VII-VIII (o secondo altri del sec. VIII-IX); ora a Vienna, proviene anch'esso da Bobbio. Il Keil illustrandolo, ricorda che Raffaele da Volterra quando visitò Bobbio nel 1494, vi trovò un codice *Probi Catholica*, da

(1) Chi scrisse, si dimenticò la *a* (di Karolum), ovvero il segno d'abbreviazione.

(2) *M. Tulli Ciceronis oration. pro Scauro* ecc. Stuttg. et Tub., 1824, p. 210-1, n. 21.

(3) *Archiv* (a. 1847), IX, 610, n. 26.

(4) Il catalogo fu stampato dal PEYRON nell'op. cit. Il nostro Codice figura sotto il n. 21 (a pag. 35).

(5) Nell'ediz. di Basilea 1559, l'indicazione sta a p. 89-90.

(6) *Ant. Ital.*, III, 820 D.

lui poi indicato in *Comment. Urbanor.*, lib. IV, alla fine (5). Al Keil non isfuggì che il Catalogo Bobbiense del sec. x, edito dal Muratori (6), ricorda *Libros Valerii Probi III.* Pare adunque che allora in quel monastero si conservassero tre codici di Probo. Uno dei tre può identificarsi con quello di Vienna; e un altro può credersi fosse quello che ora ci ritorna alla luce in forma così frammentaria.

Appena m'accorsi di aver tra mano un grammatico antico, ne feci parola al mio ch.mo collega Prof. Domenico Pezzi, e n'ebbi indicazioni e consigli, da lui fornitimi colla sua consueta cortesia. Vorrei augurarmi che dal Prof. Pezzi, o da altri valenti addentro in cotali studi, venisse stabilito il posto che, fra i codici probiani, può competere al nostro manoscritto. Talvolta si riscontrano nel testo nostro delle notevoli ommissioni in confronto col testo del Keil. Ma d'altra parte il nostro ms. ha citazioni e brani deficienti presso il Keil. Così, p. e., nel framm. I, *recto*, lin. 10-1, il ms. ha la citazione di un verso di Ennio, che manca al Probo del Keil: « uulturus in spine(to) supinum mandebat homonem ». Il verso è conosciuto (1), con parecchie varianti, ed è riferito anche da un altro grammatico, cioè da Prisciano (2). Subito dopo, alle lin. 11-2 del ms., abbiamo alcuni esempi di nomi terminanti in *no;* mentre nel testo del Keil (p. 10, lin. 29) escludesi invece la possibilità di nomi colla detta terminazione.

Trascrivo il testo di Probo, come sta nel ms.

Frammento I (3)

(faccia *recto*)

1. (q)uod omnia nomina post c̄ litteram h. habentia peregrina sunt ut chorus
2. (a)nchemolus chalybes exceptis tribus quae latina sunt lurcho pulcher orchus

(1) Joannes Vahlen, *Ennianae poesis reliquiae* (Lipsiae, 1854): *Annal.*, vs. 141 (pag. 23).

(2) Prisciano, *Instit.*, lib. VI, rec. M. Hertz (Keil, *Gramm.*, I, 206. Lips., 1855).

(3) Appartiene alla Biblioteca di S. M.

3. sic enim in antiquioribus reperies KO non inuenies nomen aliquod ter
4. minatum ideo quoniam k non scribitur nisi ante a l(ittera)m puram
5. (i)n principio nominum uel cuiuslibet partis orationis cum sequenti syll
6. abae consonans principium est sicut docui in primo libro LO
7. (te)rminata latina producuntur in genetiuo melo melonis calo calonis graeca
8. in i mutant apollo apollinis et si quae al(ia) MO producuntur temo
9. (t)emonis salmo salmonis excipitur unum quod ō in ī mutat homo homi
10. (n)is quamuis antiqui homonis dixerunt ut ennius uulturus in spine
11. (to) supinum mandebat homonem NO ter(mi)nata nomina si *qua*
12. (rep)erta fuerit superiori rationi respu. . . . . iunt leno lenonis iuno iunonis
13. PO finita nomina simili ratione declinabuntur ut uappo uapponi
14. (s) animal est uolans quod uulgo animas uocant lectum apud lu(cretium)
15. . . . . (1).

(faccia *verso*)

1. et neutri solius tertiae sunt declinationis .is. finiunt genetiuo hic et hoc
2. et haec in par uel inpar huius paris uel imparis cadauer cadaueris

(1) Si veggono poche vestigia di lettere.

3. iecur iecoris robur roboris excepto uno hoc $\overline{\text{ir}}$ quod monoptotum
4. est significans medietatem palmae quae eciam uola dicitur grae(ce)
5. θenap generis uero masculini uel feminini solius incerta sunt an se(cun)
6. dae sint declinationis an tertiae ideo per singularum litterarum $\overline{\text{r}}$
7. litteram antecedentium syllabarum decurrentes doceamus q*u*(ae)
8. secundae sint declinationis quae eciam tertiae AR pura nullum
9. nomen finitur qui inuenerit doceat rationem declinationis. ER pur(a)
10. terminata masculina secundae sunt declinationis. ut puer pu(eri)
11. feminina tertiae sunt declinationis ut mulier mulieris et si q*ua* ta(lia)
12. omnia tamen i nominatiuo corripientur IR pura unum indeclin(abi)
13. le uel monoptotum hoc $\overline{\text{ir}}$ contra rationem nominum generis n(eu)
14. tri $\overline{\text{r}}$ littera finitorum quae omnia sicut ante docui tertiae sun(t)
15. . . . . . . OR (pur)a inuenta generis masculini et feminini
16. . . . . termina)nt(ia g)enet*iuum*

Frammento II (*a*).

(faccia *recto*)

1. unde arbitrio nostro declinabuntur ratione tertiae declinatio*nis*
2. dis facientia gene*tiuo* et primae $\overline{\text{dae}}$ pelides pelidis uel pelidae tydi
3. des tydidis uel tydidae unum nomen latinum repperi finitum
4. $\overline{\text{des}}$ syllaba declinationis quintae fides fidei ē in genetiuo correpta
5. legi et hic oedipodes huius oedipodae nam si oedipus declinaueri*mus*
6. genetiuo faciet $\overline{\text{dis}}$ oedipodis sicut melampus melampodis nam
7. si ante pus syllaba nominatiuus $\overline{\text{p}}$ litteram habuerit $\overline{\text{pi}}$ faciet gene*tiuo*
8. lysippus lysippi philippus philippi omnia tamen des producuntur
9. finita DIS tertiae sunt declinationis $\overline{\text{dis}}$ faciunt genetiuo hic et haec
10. rudis huius rudis haec fidis huius fidis uerg*ilius* fidib*us*q*ue* canoris. haec
11. glandis huius glandis nec de concussa tantum pluit ilice glandis et
12. cetera DOS producta tertiae sunt declinationis $\overline{\text{tis}}$ faciunt gene*tiuo*
13. dos dotis sacerdos sacerdotis $\overline{\text{dos}}$ correpta graeca sunt secundae
14. declinationis $\overline{\text{di}}$ faciunt gene*tiuo* tenedos tenedi potest tamen tenedus
15. dici et cetera DUS omnia masculina secundae sunt declinationis
16. di faciunt gene*tiuo* nidus nidi turdus turdi haec nardus nardi haec

17. aradus aradi nomen ciuitatis et nardos possunt dici nam graeca sun*t*
18. excipitur unum q*u*artae declinationis dus faciens genetiuo hic gra
19. dus huius gradus nam neutra nomina dus terminata ris faciun*t*
20. genet*iuo* pondus ponderis sidus sideris . ratione neutrorum us
21. terminatorum supra docui nam feminina latina dus
22. finita non repperi FAS tertiae sunt declinac*ion*is graeca tis faciun*t*
23. genetiuo n ante am habens elephas elephantis dicitur et elefan
24. tus elefanti secundae declinationis duo repperi indecli
25. nabilia hoc fas et hoc nefas nam fandi atq*ue* nefandi a nominatiuo
26. Veniunt hoc fandum et hoc nefandum FES FIS FOS his syllabis no*n*
27. repperi nomina terminata graeca fes inuenitur sed uulgaris
28. FUS secundae sunt declinationis fi faciunt genetiuo rufus rufi
29. GAS. unum latinum monoptotum repperi generis omnis
30. nugas. graeca tertiae sunt declinationis tis facientia genetiuo
31. gigas gigantis et si q*u*ae alia GES correpta tertiae sunt declinationis
32. tis faciunt genetiuo seges segetis producta uero gis strages stragis
33. ganges gangis graeca uero gis uel tis uel ge gyges gygis gygetis uel
34. gygae gis non inueni hac syllaba nomen aliquiod terminatum

(faccia *verso*)

1. GOS et corripitur et graecum est declinationis secundae hoc argos huius
2. argi hoc tamen nomen numero quidem singul*ari* genere neutro dicitur
3. pl*urali* uero masculino hargi ut hoc porrhum hi porri his contraria sunt
4. numero sing*ulari* masculina pl*urali* neutra hic tartarus haec tartara hic garga
5. rus haec gargara GUS secundae sunt declinationis gi faciunt genetiuo
6. mergus mergi neutr(a) sicut supra docuimus us terminata omnia
7. tertiae sunt declinationis ris genet*iuo* facientia frigus huius frigoris
8. exceptis q*u*attuor supradictis. uulgus. HAS tertiae sunt declinationis graeca
9. dis genetiuo facientia. orchas orchadis uerg*ilius* orchades et radii. unum
10. inueni barbarum monoptotum napthas. a sallustio dictum HES pro
11. ducta graeca sunt tertiae declinationis chis uel tis genetiuo facientia
12. laches. lachis. uel lachetis chremes chremis. terentius puerum con
13. ueni chremis ut uerg*ilius* dares daris praecipitenq*ue* daren et daretis ut uersu*s*
14. celsumq*ue* daretem HIS tertiae sunt declinationis dis faciunt genetiuo
15. bacchis bacchidis et si q*u*ae alia HOS non inueni hac syllaba nomen ter

16. minatum nisi unum barbarum numero semper pl*urali* tharros nome*n*
17. lectum in sallustio HUS secundae sunt declinationis antiq*ue* dictum orchus
18. orchi IAS terminata nomina graeca sunt dis faciunt genetiuo decli
19. nationis tertiae. thyas thyadis. IES IIS hiis iunctis nullum nomen
20. repperi terminatum IOS terminatum nomen unum productum in
21. ueni sed numero pl*urali* ueios producta ciuitas sicut etiam tharrhos (1) IUS unum
22. monosyllabum nomen inueni quod quod u ante ris habet ius iuris
23. disyllaba comparatiua et ipsa ris faciunt genetiuo sed ante eam o
24. productam habent maius maioris peius peioris KAS. KES. KIS. KOS
25. KUS his syllabis nullum nomen repperi terminatum ratione k lit
26. terae q*u*am supra docui quod k nunq*u*am nisi a solum post se habet nul
27. la altera secum iuncta littera LAS. si uocalem ante se habuerint (2)
28. hac syllaba terminata nomina uel aliam consonantem praeter
29. l litteram primae erunt declinationis hylas hylae asilas asilae
30. amyclas amyclae. si. l. habuerint tertiae erunt declinationis nam

---

(1) La seconda *h* fu aggiunta nell'interlinea dalla mano di chi scrisse il rimanente del foglio.

(2) La *n* è unita alla *t*: N. Fu già fatto rilevare questo nesso (v. sopra, pag. 6).

31. aut dis aut tis facient ut pallas palladis . pallas pallantis differen
32. tia ab accentu uenit excipitur unum quod quamuis l habeat
33. ante las in nominatiuo tamen primae est declinationis achillas

Frammento II (*b*).

(faccia *recto*)

1. (huius Achillae nomen lectum in luca)no et si q*ua* talia LES finita
2. . genetiuo . miles militis
3. geniti)uo ē producitur locuples
4. (achill)es herculis achillis
5. (a)liq*ua* ratione de
6. (clinationis Cales oppidi no)men g(raeca les f)inita omnia
7. (au)t lis faciunt gen(et*iuo* uel tis thal)es thalis
8. (declination)is LIS terminata om(nia tertiae sun)t declina
9. (hi)c facilis huius facilis hi(c mollis huius) mollis
10. (f)aciens lis litis graeca u. . . . . dis
11. (d)amalidis nomen meret(ricis)
12. quod omnia nomina lat(ina)
13. (gener)um duorum ut hic et ha(ec)
14. hic et haec gracilis hic et
15. sient a nominatiuo sin(gulari)
16. lis terminato potuisset

17. (gracil)es tale est sallust(ianum)
18. tamen scire debemus q*uod*
19. generum duum ē corr(epto)
20. (product)a unum nomen reppe(ri)
21. (ap)ud luc*anum* . unum lectum
22. (declina)*tionis* nomen ciuitatis n(am)
23. (igitu)r colos exsanguis LUS
24. (secunda)e sunt declinationis
25. (pop)uli romulus romuli ex(ceptis)
26. (frequentiss)ime docui ris faciun(t)
27. (neutror)um) us̄ terminatoru(m)
28. nominatiuo et in gen(etiuo)
29. (a)nte nouissimam syl(labam)
30. (con)sonantem con(tinentia)
31. (u)irtutis
32. (iu)uen(tutis ?)

1. n(ouis)sima syllaba sine conso(nante est . haec colus secundae est declinationis)
2. l̄i faciet genetiuo hui*us* coli n(am uerg*ilius* cui tolerare colo uitam qui datiuus a)
3. genetiuo ī terminato (uenit et quartae declinationis us terminans ge)
4. netiuo sicut statius th(ebaidos libro III: nigraeque sororum iurauere colus)
5. qui nominatiuus (pluralis a genetiuo
6. similib*us* MAS h(aec ?)
7. monosyllab(um repperi terti)ae declinaci(onis ris faciens genetiuo mas)
8. maris (uerg*ilius* accusatiuum) pl*uralem* solue mares grae(ca indifferenter declinabun)

9. tur e(t primae declina)tionis ae difhtongon f
10. . . . . mima)ntis adamas adamae uel (adamantis)
11. . . . . nominatiuo sine n littera
12. . . . . palla)ntis nam mimas . in ma(s)
13. . . . . mimadi)s sed melius pereunte s l(ittera
14. . . . . p)rimae declinationis hac
15. . . . . MES hac syllaba correpta f(?)(aciunt?)
16. . . . . tram)es limes tramitis pr(oducta)
17. . . . . sem)per producuntur nam a(ut
18. . . . . chremitis MIS omnia n(omina ?
19. . . . . d)uum generum mis fac(iunt
20. . . . . una)nimis exanimis dicimu(s
21 . . . . n)omina mis syllaba gen(etiuo
22. . . . . uo)meris hic cucumis hu*iu*s cu(cumeris
23. . . . . rectu)m ergo omnia mis syllab(a)
24. . . . . (hae)c syllaba producta te(?) (rtiae?
25. . . . . declinacionis leg(i)
26. . . . . p. . . . . s syllaba fin(ita ?
27. . . . . n. . . . . paene om(nia
28. . . . . faci)ent(ia) ge(ne)tiuo limus li(mi
29. . . . . r)is facientia genet*iuo* ne(mus
30. . . . . declina*cionis* hi(c) mus hu(ius
31. . . . . quart)ae us faciens genet*iuo*
32. . . . . aect
33. . . . . e . . .
34. . . . . n . . .

Fra gli errori di scrittura rilevo *aliquiod*, Framm. II, *a*, *recto*, lin. 34.

Aggiungerò ancora un'osservazione. Ebbi altra volta l'onore di parlarLe di un frammento di costituzioni di Lotario I, pos-